

XXXIII Domenica TO_A

Antifona d'Ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi".

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Prv 31, 10-13. 19-20. 30-31

Dal libro dei Proverbi.

Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

Salmo

Salmo 127

Beato chi cammina nelle vie del Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Seconda Lettura

1 Ts 5, 1-6

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, riguardo ai tempi e ai momenti, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: "Pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate e state pronti, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 14-30

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Sulle Offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai saziati con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Il Talento dei talenti

La liturgia di questa domenica ci presenta nuovamente la logica che caratterizza il Regno di Dio. Solitamente le ultime domeniche dell'anno liturgico hanno una forte dimensione escatologica (che riguarda la fine dei tempi). Ma questo, cosa significa? Cosa sono questi "tempi ultimi" che si aprono?

L'anno liturgico ci ha fatto vivere un pellegrinaggio sapiente sulle orme del Signore Gesù e ora ci introduce nel senso profondo del tempo che viviamo: la morte e resurrezione del Signore hanno già

inaugurato “gli ultimi tempi”, cioè il tempo in cui si manifestano i segni dell’avvento del Regno. Non si tratta di aspettare qualcosa che accadrà quando terminerà il mondo, ma di aprire gli occhi per vedere oggi che il Regno di Dio si sta compiendo in questa storia. In questo senso, il futuro che attendiamo è già (ma non ancora pienamente) presente e dischiude significato nuovo al tempo che viviamo.

Perciò accostiamoci a questa Parola nel modo giusto: non per sapere cosa avverrà se abbiamo o non abbiamo fatto ciò che chiede il Signore, ma per accogliere il volto di Dio e dell’uomo che si manifestano quando si prende sul serio il “dono” di Dio.

Al centro della parabola del Vangelo di Matteo c’è la consegna dei talenti. Il talento era un’unità di misura, un peso che corrispondeva al valore di 6000 giornate lavorative. Si tratta quindi di un capitale, di un bene prezioso affidato ai servi perché lo facciano fruttificare. I doni di Dio hanno sempre una logica interna: quando sono accolti (in quanto sono il segno dell’amore di Colui che li ha donati), si moltiplicano. Al centro del Vangelo c’è un Signore che dona con abbondanza (a ciascuno secondo la sua capacità, cioè secondo quanto è capace di portare). Quel dono dato con diversità non fa discriminazioni, perché, dove è dato quello che siamo in grado di portare, c’è tutto (non potremmo “sopportare” di più!).

Il talento affidato dal Signore è il tesoro prezioso del Suo Figlio. E’ il dono per eccellenza. E’ il dono dell’amore di Dio che si è rivelato nel Figlio che ci è stato consegnato. Questo è l’unico Bene sul quale vale la pena investire la nostra vita. Al discepolo di Cristo è affidato questo tesoro prezioso ed ora può giocare la vita in rapporto al dono ricevuto. Si tratta di trafficare questo “bene”, cioè di donare la vita nello stesso amore ricevuto.

Di fronte al dono dell’amore di Dio, sono possibili due atteggiamenti che rivelano due modi diversi di vedere Dio. E’ possibile trafficare/moltiplicare il talento perché quel tesoro che abbiamo ricevuto non sia solo un dono per noi, ma possa far risplendere i segni del Regno per tutti. Dio dona a tutti gli uomini il talento del Figlio. Nessuno è escluso. Infatti questo atteggiamento riconosce che Dio è un Signore che dà con abbondanza e vuole far partecipi noi e gli altri di cose più grandi (“*ti darò autorità su molto*” Vangelo). Mi piace pensare che questa “*autorità su molto*” sia la possibilità di “*entrare nella gioia*” di Dio, cioè nella gioia che prova Dio quando tutti i suoi figli lo riconoscono Padre.

I primi due servi accolgono i talenti in questa logica e per questo sono già partecipi dell’abbondanza di Dio.

Il servo che trattiene, anzi che sotterra il talento ricevuto, rivela una ben diversa immagine di Dio. Pensa a un Dio tanto esigente e duro da “*mietere ciò che non ha seminato e raccogliere ciò che non ha sparso*”. Davanti a un Dio così, anche il talento (*un* talento, come *uno* è il Figlio, l’*unico*) non è percepito come dono, ma come qualcosa che non gli appartiene (“*ecco qui il tuo*” Vangelo). Questo servo fa il contrario di quell’uomo che nella parabola del tesoro vende tutto per acquistare il campo e per dissotterrarne il tesoro. Il servo della parabola dei talenti sotterra il talento, è paralizzato dalla sua paura del volto di Dio e così non vede il tesoro! Non vede nel talento l’amore di Colui che glielo ha affidato: per questo gli è “*tolto anche quello che ha*” (Vangelo).

Questa parabola ci apra gli occhi del cuore per riconoscere il dono di Dio (“*se tu conoscessi il dono di Dio*” dice Gesù alla Samaritana in Gv 4), anzi, per riconoscere nei doni il Dono che è Dio e che nel suo Figlio tutto ci è dato!